

IN VIAGGIO

# Multiforme Indonesia

di **Claudio Visentin**

**I**l Paese invisibile è la quarta nazione più popolosa del mondo, con 240 milioni di cittadini. La sua gigantesca capitale conta 28 milioni di abitanti e twitta più di ogni altra città del pianeta. Eppure il Paese invisibile è sconosciuto al grande pubblico quanto la più remota terra d'Africa e pochi saprebbero collocarlo con precisione su una carta geografica.

Parliamo dell'Indonesia, alla quale non a caso pochi libri di viaggio sono stati dedicati. Elizabeth Pisani rompe ora questo silenzio con un volume massiccio, che di primo acchito può scoraggiare con la sua mole, ma che alla lettura si rivela spesso divertente, animato e soprattutto informatissimo.

I primi contatti di Elizabeth Pisani con l'Indonesia risalgono all' lontano 1983. E nel 2011 ha intrapreso un grande viaggio durato tredici mesi visitando tutte le isole maggiori - Sumatra, Giava, Borneo, Sulawesi e Nuova Guinea - oltre a decine di isole minori. Un viaggio coraggioso e difficile per la vastità e la dispersione geografica dell'arcipelago indonesiano: ben 5200 km e tre fusi orari separano i fieri musulmani di Aceh, la "veranda della Mecca" sulla punta di Sumatra, dalla provincia di Papua nella parte occidentale della Nuova Guinea.

Elizabeth Pisani ha usato poco l'aereo, preferendo lunghi tragitti sui traghetti passeggeri Pelni, che possono farsi aspettare per giorni, su autobus di linea stracolmi, con la musica a tutto volume, o in moto lungo strade appena tracciate. Muovendosi per via di terra ha incontrato preti e contadini, poliziotti e pescatori, insegnanti, soldati, infermiere, insomma tutta la varie-

gata umanità indonesiana, seguendo la regola di dire sempre sì a qualunque proposta, anche se questo ha comportato le più strane esperienze, come prendere un tè con una signora defunta.

Grazie alla lunga frequentazione, l'autrice conosce l'Indonesia come pochi altri, ma ha conservato lo sguardo del viaggiatore occidentale: si è arrestata solo un attimo

prima di assimilarsi ai locali, di perdere lo stupore per quanto è diverso e peculiare.

L'Indonesia è poco conosciuta anche perché è un Paese nuovo. Per secoli quegli spazi immensi furono dominati dagli Olandesi attraverso la loro Compagnia delle Indie orientali, col solo intento di trarre il maggior profitto possibile dal commercio

delle spezie, che qui crescono abbondanti: cannella, noce moscata, pepe, chiodi di garofano... E al bisogno gli Olandesi non arretarono neppure dinanzi alle violenze più efferate: quando nel 1621 l'ambizioso nuovo governatore generale Jan Pieterszoon Coen compì un massacro nelle Isole Banda, i direttori della Compagnia lo rimproverarono per l'uso eccessivo della forza, salvo poi conferirgli un premio di 3000 fiorini...

Durante la Seconda guerra mondiale i Giapponesi occuparono l'Indonesia e quando nel 1945 l'abbandonarono dopo la sconfitta ai padri fondatori della nazione toccò il compito di far nascere un Paese dal nulla o quasi. Per forza di cose molte questioni furono lasciate in sospeso e il documento che proclama l'indipendenza è curiosamente reticente: «Le questioni relative al trasferimento dei poteri ecc. saranno affrontate con il massimo impegno e il prima possibile». Quell'ecc. ha occupato la politica del Paese lungo tutti i decenni seguenti sino ai nostri giorni, con scelte di segno opposto che vanno da un forte accen-

tramento all'attuale decentramento. E se burocrazia, corruzione e clientele affliggono l'Indonesia, bisogna anche pensare a quanto fosse smisurato il compito di far convivere 13.466 isole abitate da 360 gruppi etnici che parlano 719 lingue (e una variante del malese come lingua franca), diversi per religione (islamici, induisti, buddisti, cattolici, protestanti...), cibi, tradizioni, musica. E Java con solo 7% del territorio ha 60% degli abitanti: 140 ml di persone in un'area grande come la Grecia.

Questa varietà che assilla il legislatore è però la felicità del viaggiatore, che si aggira curioso tra i diversi popoli e le loro curiose specializzazioni: gli uomini Minangkabau vendono ovunque il cibo, i giovani Sasak il succo di cocco, tutti i barbieri vengono da Madura, le navi eleganti sono costruite dai Bugis del sud del Sulawesi...

Anche la sincronia è solo un'apparenza. Se Jakarta è un'ultramoderna città internazionale, alcune piccole isole vivono in un passato denso di tradizione, dove le mogli si comprano in cambio di bufali e la realizzazione individuale non ha ancora preso il posto della sicurezza di una identità condivisa. E così quando nella piccola isola di Haloban, al largo della costa di Sumatra, una donna viene divorata da un coccodrillo, uno sciamano è ingaggiato a caro prezzo per catturarlo. L'uomo si reca sulla riva e pianta una lancia sacra, con la quale chiama a raccolta i coccodrilli. I coccodrilli buoni indicano il colpevole, lo sciamano lo cattura e tutti tornano alle loro occupazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elizabeth Pisani, Indonesia ecc...  
Viaggio nella nazione improbabile, add**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**editore, Torino, pagg.464, € 18**



**PATRIMONIO UNESCO** | *Il tempio buddista di Borobudur*